

ABBONAMENTI

Anno S. m. Tri n.
Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20. — 11. — 6. —
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
in terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA, 14 agosto.

LA TRASFORMAZIONE DEI PARTITI

Giorni sono ebbimo occasione di osservare che una gran parte della forza mediante cui il partito moderato si mantiene al potere, è la buona fede di moltissime intelligenze, in specie nel Veneto, che sebbene vedono l'andazzo della cosa pubblica e lo deplorano, pure, amanti del quieto vivere, timorosi delle conseguenze di un mutamento di sistema, si lusingano che un tale andazzo abbia a migliorare.

Ma questa buona fede, continuamente abusata, di sovente ingannata e mistificata, va diminuendo ogni giorno.

Oggi molti di coloro che accolsero con entusiasmo nel 1866 il partito moderato, e lo appoggiarono, perchè ne speravano la sistemazione del paese, con slancio di passione anche nell'arrabbiamento ai pubblici carichi compiuto a beneficio dei moderati-consorti, oggi molti di essi, disillusi del tutto della sapienza dei moderati, ma pur diffidenti degli avversari loro, si sono ritirati nelle loro tende ed assistono agli avvenimenti quasi spettatori.

Di questi uomini molti hanno cuore e mente e collura e serietà di propositi: è il loro ritirarsi dalla vita pubblica non può essere utile a nessuno.

D'altronde per quanto essi vadano dicendo di non volersi più occupare di politica, troppo amano la patria per poter mantenere le parole; ed è piuttosto a credersi che nel giorno in cui si saranno persuasi essere l'opposizione ben aliena dai disordini e dagli eccessi, di cui fu accusata dai moderati, tutto codesto contingente di forze le si riunirà per decidere la caduta di un sistema omai condannato. Per ciò l'opera dei deputati della Sinistra che in questi giorni richiamano la pubblica attenzione sui loro programmi, e l'opera persistente della stampa, giovano a far conoscere idee ed uomini, a togliere equivoci, ad assicurare coscienze, a prepararsi sempre nuove simpatie.

Bisogna persuadere codesti abitatori delle

tende che l'opposizione è un partito serio, pratico, energico, ma alieno da ogni eccesso da ogni improntitudine.

Bisogna convincerli che l'opposizione, d'accordo con essi nel condannare il sistema leggero e ciarlatanesco, oggi dominante non si lascerà però condurre alle utopie; e pur desiderando una riforma radicale nella pubblica cosa e un miglioramento sociale, la saprà avviare e mettere in atto con quella lentezza legislativa che è necessaria perchè non ne nascano inconvenienti.

Bisogna che codesto gruppo intelligente che si staccò dal partito moderato e lo va ogni giorno censurando, veda coi propri occhi come i Depretis, i Corti, i Caroli, i Bertani, i Maricò, non solo come uomini sono veramente superiori ai loro avversari, ma propugnano principii di ordine, di armonia, di giustizia, di onestà, che assicurano i timidi e garantiscono la pace pubblica. Bisogna infine stabilire che il sistema moderato non può più reggere — che condizione della salute d'Italia è di mutarlo — che da esso non si può più sperar nulla — che nella peggior ipotesi codesto partito della Opposizione il quale si presenta ogni giorno più compatto ed ordinato ha diritto di sperimentare il sistema proprio quando quello in corso ha fatto cattiva prova.

A tutto codesto gruppo di spettatori conviene ricordare come stieno sempre fallaci le promesse dei moderati.

Chi non ricorda il banchetto di Legnago e le lusinghe del presidente del Consiglio alla vigilia delle elezioni?

Dove è il famoso *pareggio* che tutti i ministri delle finanze proclamarono prossimo? dove è il *discentramento amministrativo* che tutti i ministri dell'interno dichiararono necessario?

Dove è la serietà delle leggi e degli uomini che tutti gli intelligenti ritengono necessarie in un governo? dove il miglioramento alle condizioni degli impiegati, cento volte garantito?

Dove è la semplificazione del sistema tributario, il rispetto alle libertà politiche, l'aiuto, allo sviluppo industriale, agricolo commerciale del paese?

Il corzo forzoso è mantenuto e non si può togliere; ecco l'ultima parola che si sente nella relazione di quello stesso ministro che ne fece sperare la cessazione.

I beni delle opere pie, si convertiranno in titoli di rendita; saranno cioè sperperati anch'essi, come i beni ecclesiastici, come i prodotti delle Regie, nell'abisso senza fondo che è l'erario dei moderati...

E il *pareggio*, il famoso *pareggio*, continuerà *usque ad finem* ad essere in bocca ai ministri dei moderati ed ai loro compiacenti giornali!

Erzegovina

Poichè la questione dell'Erzegovina ha lungi dall'accennare ad un prossimo scioglimento, va acquistando ogni giorno maggiore importanza, crediamo far cosa grata ai nostri lettori di raccogliere alcune interessanti particolarità desunte da lettere private sulla forza e sulle posizioni occupate dagli insorti.

Il teatro dell'insurrezione si estende dal Nerenta al Cernazo e va per un tratto di 80 chilometri circa. Non pare che finora la parte settentrionale abbia preso le armi.

Se non fosse stata la defezione dei Gabelliani, la Valle del Nerenta non sarebbe stata per gli insorti perduta.

Ciò che la stessa defezione, la città di Motkovic Mostar, contrariamente a quanto assicurava il telegrafo, è ancora il quartiere generale di Salin Pascia.

Dopo lo scontro a Nevasinje nel 28 p. p. gli insorti dovettero abbandonare la linea della Krupa. Prima dell'attacco a Tribinje, essi occupavano l'altopiano centrale della Gradina Plavina, dominando da quei contrafforti quasi inaccessibili la vallata della Krupa, e di Bregana.

Circa a 20,000 sommano le popolazioni insorte; i vecchi, le donne, i fanciulli si rifugiarono (chechè se ne dica in contrario) sui territori austriaci e montenegrini.

Riesce difficile calcolare anco approssimativamente a quanto ammonti la forza effettiva degli insorti alti alle armi; variano nel modo più strano gli apprezzamenti della stampa — e di informazioni private. — Alcuno assicura che possano contarsi 4000 uomini atti alla guerra.

Le forze dei turchi sono preponderanti in modo straordinario.

Il 3.º corpo d'armata (Monastir) mobilitato espressamente; molti battaglioni di gendarmi e di *baschi*

bosni, costituiscono forze da schiacciare quelle limitatissime degli insorti.

Ma costoro sono rinforzati di continuo dai paesi vicini; gli erzegovasi che finora erano tenuti in disparte per timore, o per non avere grande fiducia nella loro causa, ora ingrossano le file ad ogni nuovo successo.

Più di 1000 Montenegrini trovansi cogli insorgenti pochi sono i dalmati e serbi.

Fra gli uffiziali esteri che si posero a capo dell'insurrezione dicasi vi sia un ex-colonnello garibaldino.

Dai confini austriaci, debolissimamente sorvegliati, pervengono giornalmente fucili e munizioni, e qualche soccorso in denaro che finora non avrebbe raggiunto i 5000 fiorini.

Così si spiega come gli insorti operino il miracolo, non solo delle resistenze, ma di parziali successi.

La situazione ad ogni modo è gravissima. Ammesso pure che l'insurrezione prolungandosi indefinitamente non provochi un intervento armato delle potenze, resterà però sempre un focolare di violento incendio, le cui proporzioni mal si potrebbero fin d'ora misurare.

Si va sempre più accentuando l'interesse dell'Austria acchè l'insurrezione sia presto domata, e pare che i Gabinetti di Berlino e Pietroburgo sieno disposti a dare il più caldo appoggio ai consigli che in tal proposito il gabinetto di Vienna sarà per dare a Costantinopoli, sul modo di domare l'insurrezione.

Ma non dimenticherà il gabinetto di Vienna, la possibilità d'una coalizione serbo-montenegrina.

Non crediam che oltre ai consigli, l'Austria si avvisi d'intervenire materialmente per appoggiare la repressione.

Secondo un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta di Torino* gli insorti sarebbero già così persuasi di non poter sperare aiuto alcuno dall'Austria, che avrebbero messa in un canto la bandiera austriaca ed avrebbero invece alzata la bandiera bianca e azzurra degli Slavi.

Il Monastir, preso dagli insorti si chiama più propriamente Duzi Monastir, ed è una località insignificante dell'Erzegovina.

Il combattimento vi fu assai accanito: essendo stanche ambedue le parti, esso fu sospeso al calar della notte. Gli insorgenti, egregiamente capitanati, riportarono qualche vantaggio.

La *Montagsrevue* di Vienna assicura sulle conseguenze di questa insurrezione prolungata, giacchè essa ripete che l'Austria, la Germania e la Russia sono così perfettamente d'accordo fra di loro sulla necessità di mantenere lo *status quo* in Oriente, che esse impediranno che l'insurrezione riceva alimenti dall'estero.

Il governatore della Bosnia ebbe ordine telegrafico

7) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

In una di queste piccole case viveva con suo padre una ragazza che insegnava il canto ed il pianoforte. Non vestiva per solito che abiti un po' logori e di rado le si vedeva in capo un cappellino nuovo; ma la rispettavano e l'ammiravano malgrado povera e gli abitanti e le comari del vicinato le davano il buon giorno quando la vedevano passare pel vicolo fangoso coi suoi quaderni di musica, dichiarando che la ragazza era nata di nobile famiglia. Forse queste brave persone che ammiravano Margherita Wentworth sarebbero state più veritieri dicendo che la ragazza era nobile per diritto divino, vale a dire per quella nobiltà di aspetto e di carattere che si trovano anche nelle persone nate di popolo: infatti in lei la grazia e la gentilezza erano naturali e non aveva avuto bisogno di nessun maestro che gliela insegnasse.

Non aveva più madre ed ella, poveretta, si ricordava appena di quella donna che era morta diecisette anni prima, lasciando una unica figlia di dodici mesi al disgraziato Giacomo Wentworth. Giacomo che era uno scioierato ed un vero reprobato i cui mezzi di esistenza erano un mistero per tutti i suoi vicini, aveva lasciato crescer la bimba a suo modo, come l'erba dei campi. Ma anche tra la negletta erba dei campi, lascia alla mercè del tempo e dell'aria libera, cresce qualche volta anche una rara pianticella utile per le sue virtù e cara per i suoi fiorellini odorosi: così Margherita di mano in mano che cresceva in età, rassomigliava sempre più alla sua povera mamma, tanto che a diciott'anni era diventata una bella donna dagli occhi e dai capelli nerissimi.

Eppure Wentworth amava, alla sua maniera, sua figlia. Alle volte rimaneva in casa, per delle intere settimane in preda ad una cupa melanconia, sotto l'influenza della quale passava le ore ed i giorni a pensare seduto al modesto focolare di sua figlia. Altre volte appariva, talora per qualche giorno, talora per qualche settimana ed anche per parecchi mesi, mentre Margherita, durante la sua assenza, soffriva tutti i martirii dell'aspettare ansiosamente.

Qualche volta tornava con dei quattrini, o qualche volta campava col magro salario di Marghe-

rita. Ma in qualunque modo egli la trattasse, la amava visceratamente come sua figlia e si sforzava di imitarne l'aspetto severamente nobile, mentre Margherita dal canto suo l'amava profondamente e lo stimava il più nobile ed il migliore degli uomini.

Il lavoro non era un sacrificio per la giovane. Ella non temeva le cose lunghe e le lezioni noiose che dava per un piccolo compenso; ed era disgraziatamente capitata in una clientela di persone taccaglie che non dubitavano di lesinare alla povera giovane i pochi scellini dei quali ella aveva tanto bisogno e che le costavano tanta fatica.

Il suo più gran dolore era quello di vedere suo padre, che per lei aveva tutte le qualità necessarie a chi occupa un'alta posizione, essere invece povero e spositato. E glielo diceva qualche volta con un tenero rimpianto quando gli sedeva accanto e gli circondava il collo con le braccia carezzevoli; e spesso suo padre piangeva a calde lacrime sulla sua esistenza perduta e sul disastro fatale che aveva rovinata la sua giovinezza.

— Hai ragione, Margherita — diceva egli allora — hai ragione. Io dovevo, io potevo essere qualche cosa di meglio a questo mondo, se un traditore, se uno scellerato non avesse rovinato la mia reputazione e non m'avesse lasciato solo a lottare contro la società. Quando uno sciagurato

è caduto una volta, non si rialza più. Egli ha un bel cambiarsi nomi, nascondersi e ricominciare da capo il doloroso lavoro della propria vita. Quando il destino sembra placato, quando la speranza ritorna a sorridere, ecco l'amico d'una volta che lo riconosce, lo svela e lo addita di nuovo al disprezzo pubblico, lo ricaccia di nuovo nel fango dove cadde la prima volta. La riabilitazione è una utopia di filosofi a pancia piena. Chiedete a costoro se accettano per loro servo un uomo che una volta sola in vita sua commise un errore! Tutte le porte gli sono chiuse in faccia ed il mondo gli ghigna sul naso e gli grida: vattane reprobato che tu non sei degno di stare cogli onesti; nasconditi peccatore che non devi stare fra gli innocenti. Pentiti e noi rideremo del tuo pentimento come di una furbata: piangi e non crederemo alle tue lacrime: fatica e cerca di arrampicarti colle unghie all'altezza dalla quale tu sei caduto e quando ci arriverai noi ti daremo il calcio fraterno per ricacciarti abbasso. Così dice il mondo che applaude le declamazioni dei moralisti da strapazzo sulla riabilitazione: così dice questo mondo iniquo che tollera spesso e applaude al delitto di cui l'autore è celato, ma che inchioda sulla croce per la vita intera lo sciagurato che si lasciò scoprire una volta.

(Continua.)

di dirigere tutte le truppe disponibili contro gli insorgenti.

Da Costantinopoli sono partiti due battaglioni per l'Erzegovina.

Notizie Italiane ed Estero

Al ministero delle finanze fu tenuta una conferenza tra i signori Amih u, il marchese Adda, il presidente del consiglio, il ministro dei lavori pubblici, l'Alievi ed il Bombini per trattare de' nuovi conflitti sorti tra il governo e la Società dell'Alta Italia, e sulle condizioni finanziarie di questa Società. Si fanno vive premure al ministero perchè cerchi la via di qualche compromesso, nel quale l'interesse del paese non sarebbe certamente il principale scopo cui si mira.

Il capitale sociale della Banca del Popolo di Firenze è ridotto per ignote cause al quinto della sua totalità.

Vi sono proteste di soci contro la deliberazione presa in un'Assemblea del reintegro del capitale sociale. Si pretende che tale reintegro di lire 38 e 50 cent. onde più facilmente fosse approvato, fu velato sotto l'aspetto di doversi per il momento restringere a sole lire 15 per azione.

Il ministro Bonghi da Milano fece una gita alla Certosa ed a Pavia: in questa città visitò la chiesa di S. Michele e l'Orto botanico.

Sappiamo che il giorno 15 del prossimo ottobre verranno formate dieci nuove batterie da campo, cioè una per ciascuno dei dieci reggimenti d'artiglieria da campagna; ed otto nuove compagnie da piazza, cioè due per ciascuno dei quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Sono giunti a Torino due generali spagnuoli che non hanno voluto prender servizio sotto Alfonso XII: Domingo Ripoll y Gimenez e Palanca. Hanno preso alloggio all'Hotel Central.

I giornali di Napoli narrano che monsignor Panella, capo della Chiesa nazionale napoletana, doveva ordinare un prete della Chiesa nuova, ma l'arcivescovo reclamò presso il ministero, e il governo ordinò venisse impedita, a mezzo dei carabinieri (1) l'ordinazione del prete della Chiesa nazionale (2).

L'inaugurazione del Collegio d'Assisi per figli degli insegnanti poveri è fissata al 4 ottobre.

Certo Casali, impiegato nell'ufficio postale di Cosenza, defraudò l'amministrazione di circa lire duecento mila, in tanti vaglia da lire 1000 ciascuno, che indirizzava a certo De Marco, pagabili nelle principali città d'Italia.

Abbiamo da Belgio che il signor Ozenne segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio di Francia, ha ricevuto avviso dal proprio ministro che la convenzione relativa agli zucchini è stata firmata.

Appena l'arcivescovo di Nuova York sarà giunto in Roma, verrà fissato il giorno per il concistoro.

Dicono che i cardinali nuovi, sinora noti, siano i monsignori Pacea, Randi, Vitelleschi ed Antici, il vescovo di Viterbo Serafini, ed il gesuita tedesco, scrittore della biblioteca Vaticana.

La notizia portata da un giornale che Don Alfonso andrebbe a stabilirsi nel castello di « Miramare » a Trieste ha bisogno di conferma.

Al combattimento di Nevisigne, sono stati i due mila montenegrini, giunti in soccorso degli insorti, quelli che decisero della vittoria.

A Berlino la questione dell'Erzegovina desta una grave impressione. — È tornato dai bagni l'imperatore di Germania.

Ne' circoli militari di Parigi, si discorre da qualche giorno di un fatto grave oltre misura. Il ministro della guerra avrebbe riconosciuto che i nuovi fucili del sistema Gras, a quali si lavora da molti mesi, non possono servire; e ne sarebbe già pronta una quantità enorme. Si parla niente meno che di alto tradimento.

Corriere del Veneto

Da Camposampiero

10 agosto.

La nota questione della Casa di Ricovero che l'avvocato Alfonso Piccinini, quale erede Bonora-Moretti ha stretto debito di fondare in questo capoluogo, e di cui altra volta si occupò questo distinto periodico, torna a galla e sperasi finalmente con probabilità di buon esito.

La iniqua scibile ritrosia del Piccinini nel mettere in atto il dovere nettamente impostogli dalla testatrice, scosse e preoccupa l'opinione pubblica del paese che intende doversi patrocinare con più calore e senza ulteriori riguardi o tergiversazioni la causa del povero, essendo essa questione del tutto umanitaria, e che perciò appunto dev'essere trattata con cuore ed energia.

I signori preposti, forse condannando essi stessi la remora fin qui usata, sembra si siano posti sulla buona via, intenzionati a condurre la cosa al termine assegnato dalle benevoli disposizioni dei coniugi Bonora. E pel fatto: quelle convenienze che la civiltà insegna e permette di usare, protratte a lunghi termini diventano ingiustificabili se usate verso il ricco con lesione dei diritti del misero. Simili convenienze assumono allora altro nome poco solleticante e vengono dal senso il più comune in via sommaria condannate.

Se il testamento sig. Moretti Bonora aveva qualche scappatoia a favore dell'erede, l'art. 4 della transazione 3 dicembre 1872. Maran-Piccinini, atti del notaio Rosa, taglia corto in argomento, e per quella il Piccinini viene chiuso in un cerchio giuridico così stretto da non poterne sortire, ed anche coloro che non sono legali, veggono chiaramente essere il Piccinini obbligato alla pia fondazione. Siccome poi l'interesse del povero non deve essere mai posto all'avventura, così questi preposti opinano prudente sentire anche il voto di avvocati di vaglia, che necessariamente concorsero nella facile interpretazione. Ora stando le cose chiare e nitide così da non dar campo a dubbi, qui si crede e si spera, anzi si attende da tutti, che si devenga al dovere d'imprendere tosto definitive misure.

A questi giorni corse la voce che sieno stati premissi tentativi di transazione che non riuscirono, perchè si vuole che il dott. Piccinini abbia proferta in punto e in bianco la metà circa della somma che deve esborsare. In via di ricordo si rammenta a chi di ragione, non essere permesse le trattative, o meno ancora le transazioni, quando vi fosse ombra di ledere anche per poco l'interesse del pupillo e tanto meno quando la questione è tenuta in tanta solidità da offendere l'intelletto di chi propugnasse il dubbio. — Siffatta vertenza è d'interesse generale; ognuno ha diritto di controllarla; in un modo o nell'altro deve ormai venir definita; il ricco che tergiversa col povero non merita ulteriori condiscendenze e riguardi; la causa dell'ultimo dev'esser protetta con ogni energia, ed io conto sull'uopo anche sull'appoggio della libera stampa, e qualora come spero, e mi fu offerto, le colonne di questo distinto giornale non mi diffidino, io certo non cesserò di battere questo chiodo, perchè, ripeto, è ormai tempo di farla finita.

Dott. A. V.

Venezia. — Il Tempo ha un bellissimo articolo intitolato — *Onoriamo gli Aldi!* — È giusta cosa che i Veneziani non dimentichino quei loro concittadini che tengono ancora in onore la memoria dell'antica repubblica.

— Al Malibran cominciò le sue recite Ernesto Rossi.

— Alla Fenice il Bertolasi nella parte del Conte di Luna non piacque tanto quanto il Maurel. Martedì il Bertolasi si presenterà nei Puritani.

— Il vapore Panormos della compagnia Trinacria, proveniente dal Levante, ripartirà da Venezia il 20 in coincidenza colla toccata a Smirne.

— Sono giunti a Venezia, sotto i nomi di conte e contessa di Rethy, le loro altezze reali il conte e la contessa di Fiandra.

Verona. Alle manovre nel campo degli Spiazzi assistette per quattro giorni il sig. Arturo Hirsch, ufficiale dell'esercito prussiano. Egli si occupò di tutto, volle tutto vedere, tutto esaminare e a ogni volta di corriere spediva una sua minuziosa relazione.

Volle prender parte, a piedi, ad una faticosissima marcia di ricognizione da Spiazzi a Novizza e Novazzina, alle falde del monte dell'Erbe e del Monte Baldo, propriamente detto, a poche centinaia di metri dal confine. Da questo esso fece ritorno, colle scarpe presso che lacerate per gli aspri sentieri percorsi e veramente spossato, non cessando mai di ammirare e decantare la disinvoltura con cui le nostre truppe eseguivano una marcia di continua salita (giacché s'arrivò a quasi 2000 metri sul livello del mare) e che egli chiamava *extraordinairement fatigante*.

A questo campo si è in attesa di altri due ufficiali esteri, uno francese ed uno austriaco.

— I fratelli Antonio e Silvio Alberti col padre Luigi mentre si recavano nella loro villeggiatura di Lavagno il cavallo si spaventò e, sordo al freno, si diè a precipitosa fuga rendendo vani gli sforzi di chi lo guidava. Tutti e tre si precipitarono d'un salto dalla carrozza, ma male per loro! l'Antonio Alberti è già morto, del fratello Silvio vi è poca speranza che sopravviva a lui, mentre relativamente meno pericoloso è lo stato dell'infelice padre.

Nel riportare questa notizia noi che fummo amici d'infanzia degli sventurati, che passammo tante giornate d'autunno allegramente insieme, ci sentiamo stringere con amarezza il cuore e non possiamo né pure dal troppo dolore che ci aggrava sentirne tutta la profondità.

Poveri amici! poveri amici!

Vicenza. — Fu pubblicato l'avviso con cui è annunziato che nei giorni 2, 5, 8 e 12 settembre, nell'occasione della fiera, avranno luogo in campo di Marte delle corse di cavalli a premi.

Udine. — Per il meschino concorso della fiera, una volta così famosa, quest'anno lo spettacolo delle corse andò in fumo.

— Al Teatro Sociale piacque l'Italiana in Algeri colla Dory e collo Scaramelli.

— Il giorno 15 vi è una tombola di beneficenza.

Treviso. — Un regio decreto in data del 15 luglio 1875 decreta l'istituzione in Treviso d'una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

Belluno. — Il 10 agosto l'on. deputato Manfrin, presso la sua villa di Castrin, per un grave accidente precipitò di carrozza fratturandosi una gamba. La guarigione esigerà una lunga cura.

Cividalè. — Il generale Ponincki assistette alle esercitazioni del 72. regg. che esegui una fazione militare con artiglieria sopra Carraria. — La settimana ventura cominceranno le manovre di terzo grado. La salute delle truppe continua ad essere buona.

Lagnago. — Pochi cittadini, bene intenzionati, lamentando la mancanza di un periodico che debba trattare gli interessi agricoli, commerciali ed industriali del circondario, hanno diviso di dare vita ad un giornale settimanale di un formato maggiore del cessato *Messaggiere*.

Cronaca padovana

Caccia. — Nella cronaca dell'altro ieri abbiamo già accennato per tranquillità dei signori cacciatori, che in seguito a Deliberazione della Deputazione Provinciale, il permesso per la caccia cominciava col 15 corr. nel Territorio della Provincia.

Oggi soggiungiamo che tale permesso durerà a tutto febbraio 1876. Per le lepri dal 15 agosto a tutto dicembre 1875, esclusa la caccia quando la terra sia coperta di neve. Per gli uccelli palustri ed acquatici, dal 15 agosto al 10 aprile. Per tutti gli altri generi di caccia con reti e vischio, dal 15 agosto a tutto novembre 1875.

Leva. — Sappiamo che il signor Capitano dei R.R. Carabinieri è ritornato dal suo giro fatto in Provincia per le operazioni annuali di leva.

Dette operazioni sarebbero procedute, a quanto ci si riferisce, dappertutto regolarmente; e da parte degli iscritti anche con una spontaneità di rassegnazione che (con tutta la buona volontà delle notizie ufficiali, cioè un tantino pietosamente bugiarde negli anni scorsi non riscontravasi affatto.

Ciò forse è dovuto alle nuove riforme introdotte nella legge sul reclutamento dell'esercito, riforme che (ammessa la necessità della dolorosa imposta umana) sono almeno conformi ai dettati della eguaglianza della legge e della soppressione degli odiosi privilegi.

Sappiamo che a Limena oggi 15 andante, ricorrendo l'annuale sagra, si vuole dare, in vista anche della floridezza della campagna, maggiore estensione ai divertimenti.

Datti possiamo assicurare che oltre alla solennità religiosa ci sarà nelle ore pomeridiane scelto concerto di banda nonché una lotteria; indi alla sera il paese sarà artisticamente variegato da fuochi artificiali. — Vi sarà pure trattenimento di ballo e ciò a consolazione di qualche gentile cioricino. Ci sarà poi nel corso della giornata divertimento popolare per tutti i gusti. Il nome solo del paese si raccomanda per la celebrità del suo vino; per il che non dubitiamo che oltre alla grande concorrenza dai limitrofi paeselli, anche dalla tranquilla nostra città si porteranno colà alcune brigate di cittadini.

Arte tintoria. — Si presentò al nostro ufficio il tintore sig. Rossi Giuseppe con laboratorio in riviera S. Benedetto, e riguardo al cenno fatto in cronaca del N. 4305 del nostro giornale, sotto la stessa rubrica, ci pregò di chiedere al signore o signora C. I. V. P. se siasi presentata anche alla sua Tintoria per la tinta alla veste di cui si tratta. — Egli non lo ricorda affatto, anzi lo nega, dichiarando che se gli fosse stata data quella commissione egli l'avrebbe eseguita come qualunque altro, e (modestia a parte) forse meglio di qualche altro.

Riguardo alla spesa egli assicura che sarebbe stato tanto modico quanto nessun altro avrà potuto esserlo.

Ciò egli dice perchè quel comunicato parla di tutti i tintori.

Perciò non gli si potrà dire avvocato non chiamato.

Arrivo di seminaristi. — Siamo informati che oggi (15) arriveranno fra noi 40 alunni del Seminario vescovile di Verona, a quanto dicesi, per subire degli esami. Credesi ch'eglino prenderanno alloggio all'Albergo del Paradiso. — Non potrebbero scegliere meglio.

Futuri ministri di Dio, è ben giusto che prendano posto nell'abitazione del Capo del loro Gabinetto futuro — e pregustino le dolcezze... non dell'ambrosia ch'è cosa tutta pagana, ma della buona birra ch'è cosa tutta paradisiaca.

(Ecco, senza volerla, una reclame al signor Menin).

Il termometro della moralità pubblica. — Il bollettino della Questura è da due giorni negativo — la colonna della moralità sale: non disturriamo l'ascensione. È tanto delicata e sensibile, che sarebbe ben capace di ridiscendere furiosamente fino allo zero, o sotto. — Zitti, e godiamo del presente.

Giornalismo. — Nella nostra città si conta un periodico di più: — è l'organo della Società ginnastica educativa che vedrà la luce in puntate mensili, e che si propone il lodevolissimo scopo di accogliere ogni scritto attinente alle ginnastiche discipline, e curare il maggior possibile sviluppo a questa importantissima parte della educazione.

È uscita la prima puntata, raccomandabile sotto ogni riguardo.

Incendio. — La mattina del 12 corrente alle ore 10 circa sviluppavasi il fuoco nella casa colonica di Lunardi Giuseppe in Comune di Albignasego, contrada Tarnelle. — Pare che l'elemento distruttore siasi appiccato al coperto di detta casa, che, come al solito, era di paglia e di canne.

Col pronto accorrere di alcuni villici dei dintorni, si poté salvare qualche masserizia, ed un animale sano. — Fortunatamente nessuna disgrazia nelle persone. — Il danno si fa ascendere, fra il fabbricato ridotto a macerie, e gli oggetti e foraggi distrutti, a L. 1980 circa. La casa, dicesi, fosse assicurata. — Finora non si hanno indizi per qualificare la causa dell'incendio: sembra però si tratti di caso accidentale.

Finchè avremo nelle nostre campagne casolari in paglia, avremo pagliara, popolazione agricola infelicitissima, abbruttita, quasi ebberizzata, incendi all'ordine del giorno, e l'agricoltura poco meno che nello stato d'infanzia. Quanto volontari ci faremmo banditori di una crociata contro i tuguri di paglia!

Ossario di Custozza. — Abbiamo ricevuto il Programma pubblicato dal Comitato costituitosi a Verona per l'attuazione dell'opera patriottica. — Esso fa appello al patriottismo degli italiani e dichiara pronto ad accettare l'offerta che venissero anche dall'estero.

Noi non dubitiamo un istante che il successo coronerà gli sforzi lodevolissimi del Comitato, e della Società che in seguito si costituirà.

Notizie d'arte. — Macerata 11 agosto.

La Contessa di Mons del maestro Luoro Rossi, qui rappresentata ieri sera, ha conseguito un gran successo. Esecuzione eccellente per parte degli artisti, dell'orchestra e dei cori. Il maestro fu chiamato 35 volte all'onore del proscenio. Furono replicate la preghiera con cori e l'aria di Ghibella. Applauditissimi i preludi. Il maestro Mancinelli ha diretto egregiamente.

Un cicerone sciancato. — Abbiamo assistito ieri ad una comica scena. Verso il mezzogiorno... Ma presentiamo prima il protagonista ai nostri lettori secondo le regole d'ogni narrazione.

È un uomo del popolo, con folta e lunga barba, sciancato al lato sinistro, con una faccia non troppo rassicurante (forse in causa di quella barba) con un vecchio ed unto berretto in testa, che forma quasi una grassa aureola a quel capo che per espressione sta fra il Nazzareno, ed il brigante del bosco Sila.

L'avrete incontrato venti volte al giorno. Chi è? lo ignoriamo.

Che mestieri fa? lo sappiamo anche troppo. Chiede l'elemosina, e a tempo avanzato, fa il cicerone.

Egli ha un olfatto e un colpo d'occhio sicuri per scovare i forestieri. Col naso al vento egli sta in agguato o nei pressi di Pedrocchi o a S. Lorenzo o al Gillo. Appena spunta sull'orizzonte della via un inglese, francese, o tedesco, il nostro uomo lo fluta come il

bracco, e, per quanto lo permette la sua gamba sciancata, lo abborda senza complimenti. Ieri presso l'Università pare al cicerone di ravvisare in un signore di lungo formato, un inglese, o giù di lì. E tosto gli si avvicina, chiudendogli il passo:

— Sior, vorlo vedare el grupo de Papafava?

— Che volete? — chiede bruscamente il signore, stizzito di vedersi arrestato nel suo cammino dallo sconosciuto.

— Digo, se vogliono vedare el grupo di Papafava, la Ciesa del Santo, el Salon.

— Che cosa è el Salon?

— Caspita sior; el Salon sono una grande sala della ragione vizin al municipio. El vegna, el vegna, el vedarà che bellezza!

Ma pare che la logica, e specialmente la lingua italiana del cicerone, abbiano poco persuaso il forestiere, il quale gli rise sul muso e tirò via dandogli un urto per farsi libero il passo, per cui poco mancò che il cicerone non perdesse l'equilibrio materiale, come avea perduto l'aplomb nel vedersi sfuggire di mano il forestiere e la sognata mancia.

Con tutto rispetto al cicerone noi poniamo questo dilemma: quell'uomo è o un mendicante, o un ozioso, o impotente al lavoro, e quindi un ricoverando. Nel primo e nel terzo caso ci peasi il municipio; nel secondo la Questura. Saranno meglio i cittadini ed i forestieri senza quel cicerone.

Siamo lieti, che alcuni principii sanciti dalla giurisprudenza antica, ma involgenti la somma ingiuria dell'estremo diritto vadano prendendo terreno nella pratica giurisprudenza, che tende ad informarsi (almeno fra noi) ad una ragionevole e commodevolissima equità.

Rechiamo un esempio di tal fatto nella sentenza 5. agosto 1875 del nostro tribunale, in cui si derogò al famoso aforisma « ignorantia legis non excusat ».

Per essa sentenza si giudicò nella causa del pubblico ministero contro Zambon. Agostino di Giov. d'anni 25, di Villadelfonzo, imputato di ritardata notifica della nascita di una sua figlia legittima.

Sentito il P. M. nelle sue conclusioni;

Sentito l'imputato;

Visto che siccome lo Zambon si trovava ignaro delle disposizioni di legge al che la mamma non lo rendeva edotto e che la di lui ignoranza è anche comprovata dalla lettera rimessa dal Municipio di Villa del Conte, e che esclude qualsiasi malizia allo Zambon;

Dichiara

Non farsi luogo a procedimento.

(Seguono le firme).

Busse. — A rettifica di un cenno inserito l'altro ieri nella cronaca del *Giornale di Padova*, ci viene comunicata una lettera che non possiamo pubblicare per intero per difetto di spazio. Ne facciamo però un sunto ed è questo. Z. A. conduttore del Museo situato a S. Lucia passeggiava in Piazza V. E. la sera del 10 corr. con la famiglia, e con un suo garzone, il quale per dilettare la compagnia e specialmente due ragazzine, suonava un'armonica. Ad un tratto sarebbe stato aggredito dal cognato, che era armato di bastone, né si seppe indovinare il motivo di tale violenza; l'assalto avrebbe visto anche a poca distanza la sorella e la madre che accompagnavano l'assaltatore. Il lato comico è questo che si assicura che gli assaltatori per fare quella sortita di nuovo genere sarebbero usciti di casa in mutande e in maniche di camicia, forse per essere più liberi nei movimenti.

I R.R. carabinieri che intervennero, chiamati dalle bambine spaventate, posero fine alla brutta scena.

La società dei Reduci di Padova fu rappresentata alla festa patriottica del Cadore da Giuseppe Giacomelli di Calalzo, compagno d'armi di Fortunato Calvi nel 1848.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 12.

Nascite. — Maschi n. 4. — Femmine n. 1.

Matrimoni. — Lorigiola Antonio fu Angelo, suonatore girovago, celibe con Pilati Adelaide di Vincenzo, sarta, nubile.

Bertolin Antonio, fu Luigi, oste, celibe, con Castellani Maria di G. B., sarta nubile.

Morti. — Caccon Carlo di Isidoro di mesi 14. — Braga-Ognibon Giuseppina fu Ciuseppe, d'anni 71 possidente, vedova. — Pighi Luighi fu Luigi, d'anni 83, silarmonico, coniugato. — Tre bambini dell'Istituto Esposti.

Programma dei pezzi musicali che la musica del 4. reggimento fanteria suonerà domenica 15 agosto a Monte Ottono:

1. Marcia. — Filippa.

2. Sinfonia A. Garibaldi. — Perolini.

3. Mazurca
4. Concerto per trombone e bombarina. — Della Torre.
5. Marcia. — Vanini.
6. Valzer. *Il passaggio della posta*. — Bona.
7. Duetto. *Vittor Pisani*. — Peri.
8. Polch.

Memoriale dei Privati

La Direzione del Consorzio delle Carrare (Carrara S. Giorgio) avvisa che la sovrimposta consorziale per l'anno corrente è di cent. 7 per ogni lira d'estimo sulla totale rendita censuaria del Consorzio; il pagamento si fa in due rate eguali, una scadente il 31 corr. e l'altro il 31 p. v. ottobre.

L'ufficio consorziale è in via del Municipio.

Un po' di tutto

Telegrafia solare. — Un colonnello del genio signor Lussédot, rinomato autore di parecchi lavori sull'ottica superiore, ha fatto testé costruire in Parigi, presso il signor Ducretet, un ingegnoso apparecchio di telegrafia solare.

Si ne fecero varie esperienze di notte, a notevoli distanze fra Parigi ed Etampe, colla pallida luce d'una semplice lampada ad olio. Si sa, che la telegrafia solare potrebbe servire per stabilire una corrispondenza rapida in quei paesi ove incontrasse materiali di difficoltà l'impianto della telegrafia elettrica. Il Governo francese l'applicherà con vantaggio in Africa, per il servizio dell'esercito.

Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 13 agosto.

(E) Come se la Commissione d'inchiesta per la Sicilia non fosse fin d'ora abbastanza esaurita, e dal modo istesso con cui la destra della Camera, non essendo presente la sinistra, deliberò che fosse nominato, e dalle successive rinunzie di deputati, di senatori e perfino di impiegati dello Stato — ieri ebbe un nuovo smacco nella prima delle due riunioni che tenne la presidenza della Camera per trovar qualcuno da sostituire all'ca. Varè.

In quella prima riunione che ebbe luogo a mezzo giorno, fu nominato infatti l'on. Lacava. Invano e i colleghi della presidenza, e il presidente medesimo, e taluno dei ministri lo pregarono e lo scongiurarono di accettare la nomina cercando di fargli vedere la nuova offesa al prestigio della Commissione che sarebbe per produrre la sua rinuncia. Non volle assolutamente accettare.

La Presidenza si radunò allora ieri a sera un'altra volta, e sinora l'on. Gravina, segretario della Camera, aveva pregato la mattina il Lacava ad accettare l'ufficio, si pensò bene di nominar lui in sostituzione del Varè. Come vedate, il Gravina era in certo qual modo moralmente compromesso e non poté rinunziare.

Ora la Commissione è finalmente costituita. Mi si accerta che se il Paternostro Francesco rinunciasse, la Commissione *passerebbe oltre* — come dicono i burocratici — alla sua rinuncia e partirebbe lo stesso per l'isola. Intanto si riunirà fra breve col Senato per l'elezione del presidente e del segretario, come pure per stabilire le norme da tenersi, l'itinerario ed il giorno della partenza.

Fra giorni avremo forse un bel processo, nel quale si troverà compromessa la moralità di qualche pubblico funzionario. Il processo non è nuovo perchè, anni addietro, ve ne fu uno simile a Salerno; ed in quanto all'immoralità del pubblico funzionario nessuno certo se ne maraviglierà, tanto più che esso appartiene al ministero della pubblica istruzione il quale è senza contrasto quello in cui la moralità è meno conosciuta.

Si tratta d'una cosa semplicissima: negli esami di licenza liceale della sede di Roma, i candidati conoscevano i temi prima di entrare nella sala e ne avevano la soluzione bella e preparata. Gli esaminatori se ne accorsero e fecero rapporto al ministero. Si venne a sapere che i temi erano stati comperati per 1500 lire.

Sono cose comuni in tutti i governi del mondo, diranno i moderati. Sono cose possibili solo rei governi corrotti, dico io che mi vanto proprio di non esser per nulla moderato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Nella seduta di chiusura del Congresso internazionale geografico, avvenuta il 12 a Parigi, il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Wallon, parlando dell'Italia disse:

« L'Italia ha eseguito con una rapidità meravigliosa una carta che sarà il monumento della sua unità nuova ». Queste parole, mentre sono un elogio ben meritato pel nostro corpo di stato maggiore e per l'ufficio geografico che lo ha surrogato e che con tanta abilità è diretto dal generale Da Vecchi, mostrano al tempo stesso che in Francia anche il partito conservatore ha accettato, senza riserva, i fatti compiuti e che le due nazioni sorelle sono oggi legate da simpatie e amichevoli vincoli.

Nostro dispaccio particolare

PIEVE DI CADORE, 14 agosto.

L'inaugurazione del monumento a Fortunato Calvi ebbe luogo alle dieci. Il Presidente legge un discorso e il Sindaco di Pieve ne legge pur un altro.

Barozzi, ispirato, commuove ed entusiasma.

Rizzo legge un discorso molto lungo.

Piove, ma pure gli astanti stanno fermi al loro posto.

Bombassei, rappresentante delle società operaie, dice che Calvi fu lo Spartaco del Cadore.

Il prète Rambaldi colla sua predica offende i miscredenti.

Parla il rappresentante dei comitoni di Calvi e dice che l'Italia fu grande nei tempi delle libertà Municipali e la fratellanza dei popoli non consistere nelle strette di mano fra i monarchi.

Il cielo si rasserenò.

L'inno di Garibaldi fu ripetuto con entusiasmo.

Sfilano le rappresentanze dei veterani, dei volontari e delle associazioni.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che il Barone Herbert, incaricato d'affari dell'Austria ebbe un lungo colloquio col Gran Visir e col ministro degli esteri, ai quali diede nuovamente spiegazioni assicuranti circa l'attitudine dell'Austria che considera l'insurrezione dell'Erzegovina come un affare interno della Porta.

Circa la notizia di prossimi sbarchi di truppe turche sul territorio di Kleck, la *Corrispondenza politica* dice che se tale domanda della Porta giungesse al ministero degli esteri di Vienna sarebbe soddisfatta in conformità ai casi precedenti.

La *Presse* annunzia che l'ambasciatore d'Austria, Z chy, parte oggi per Costantinopoli.

PARIGI 14. — Il *Moniteur* dice che probabilmente nella commissione di permanenza giovedì il governo sarà interrogato circa l'attitudine verso la Spagna.

LONDRA, 14. — Un decreto reale ordina la espulsione del colonnello Barker dall'esercito. Il conte Castiglengo ed il cav. De Martino giunsero ad Osborne. Castiglengo presentò alla Regina i 6 cavalli regalati dal Re d'Italia.

VENEZIA, 14. — Secondo le informazioni del *Tempo* l'insurrezione dell'Erzegovina starebbe per estendersi in altre regioni. Ai capi furono spedite armi.

COSTANTINOPOLI, 14. — Un nuovo corpo di 600 dalmati entrò e nell'Erzegovina.

LONDRA, 14. — Il *Times* parlando dell'insurrezione dell'Erzegovina, dice che l'Inghilterra non può fare alcun passo in favore dei cristiani che sentono il peso e la rapacità musulmana. La speranza che il turco si ravvedesse svanì da lungo tempo; tuttavia la pace dell'Europa orientale vale assai più della salvezza dell'Erzegovina, che deve saper attendere.

Il regime turco è una necessità, perchè è il solo riparo fra l'oriente e il caos.

VIENNA, 14. — Andrassy e parecchi alti impiegati del Ministero degli esteri sono ripartiti in congedo.

COSTANTINOPOLI, 14 — (ufficiale) La Porta

ricevette oggi dai principi della Serbia e di Montenegro le formali assicurazioni e la loro intenzione nel mantenere la più stretta neutralità negli affari dell'Erzegovina.

PARIGI, 14. — Per l'occasione del 15 agosto il giornale bonapartista il *Pays* presenta gli auguri al principe imperiale, e dice che spera che si possa dare stabilità alla Francia scilicet col consenso unanime della nazione, ma che se la Francia divenisse preda della rivoluzione, il principe dovrebbe essere pronto: e i vani colpevoli scrupoli non lo arresterebbero, se il regno della legge venisse a interrompersi. Soggiunge che nessuno si augura che venga tale giorno.

VIENNA 14. — La *Corrispondenza politica* ha dalla Erzegovina che ieri e avanti ieri vi furono vivi combattimenti presso a Jasen; ma se ne ignorano i risultati.

Oggi udivasi il cannoneggiamento verso Trebigne.

La stessa *Corrispondenza* dice che l'Austria autorizzò la Turchia a sbarcare le truppe nel territorio di Keck, soggiunge che la lotta minaccia di prendere un carattere religioso fra l'islamismo ed i cristiani.

LONDRA 14. — Mile, segretario della legazione d'Atene, fu nominato per Roma.

Il vapore brasiliano *Boyna* naufragò presso Brest. L'equipaggio ed i viaggiatori furono salvati.

BRUXELLES 14. — Perponcher ministro di Germania, consegnò al Re le sue lettere di richiamo.

WASHINGTON 13. — La relazione ufficiale dell'agricoltura in data d'agosto annunzia che la condizione del raccolto del cotone migliorò del 4 per 0,0 nella Carolina del Nord; del 14 per 0,0 nel Mississippi, del 4 per 0,0 nell'Arkansas La condizione peggiorò del 2 per 0,0 nel Tennessee, del 6 per 0,0 nella Louisiana, del 11 per 0,0 nella Georgia, del 15 per 0,0 nella Carolina del Sud, del 16 per 0,0 nella Florida, specialmente in causa della siccità. La media del raccolto, calcolati i diversi ostacoli, del 99 per 0,0 nella Carolina del Nord, del 84 nella Carolina del Sud, del 86 nella Georgia, del 85 nella Florida del 99 nell'Alabama, del 104 nel Mississippi, del 99 nella Louisiana, del 93 nel Texas, del 108 nell'Arkansas, del 107 nel Tennessee.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 14 agosto

88 26 5 46 72

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia milanese comica-cantante diretta dal cav. Carlo Righetti rappresenta:

La Ghitarra de Stardivari (la Chitarra di Stardivari).

E. Fontana: *La statua di sor Incioda* (la statua del sig. Acciuga).

Indi avrà luogo di vaudevilles in un atto musica del maestro cav. Pattenghi.

Un milanese in mar (Un milanese in mare)

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Padova, 11 agosto.

Onor. Sig. Direttore,

Nella cronaca cittadina del 5 andante, il suo pregiato giornale riferiva, come voce corsa per la città, ch'io avessi dovuto levare dal collegio Salvan un mio figlio dodicenne, perchè, prima il suo pedagogo e poscia lo stesso direttore, lo avessero percosso: ed esprimeva quindi il prudente desiderio, che, per la stima goduta da quel collegio, la ingrata notizia fossa al più presto smentita.

Il silenzio finora serbato dalla Direzione di quel collegio dovrebbe bastare a far credere vero il deplorabile caso pur troppo toccatomi.

Ma perchè anche il silenzio mio non avvalorò un'altra voce, sparsa non so da chi, ma pur esistente, che quel fatto non sia altro, che una mera fola, o, peggio, un'infame calunnia; nel mentre, con questa mia lo confermo pienamente, mi affretto ad aggiungere che, perchè ognuno abbia il fatto suo, ne ho presentato querela oggi stesso, costituendomele anzi parte civile.

Per tal modo, anche gli altri padri, che, come me, hanno avuta la disgrazia di affidare i loro figliuoli a quella fatta istitutori, potranno toccare con mano, se non altro, di quale educazione venga loro impartito l'esempio.

E, pregandola a voler pubblicare questa mia, me, le protesto

Devotissimo

Festari Francesco.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1845 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilnh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che videro adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uno do esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale utero-vulvare merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i resingimenti uterini, di ficola nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirne anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro voglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorriche del Prof. D. P. C. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro verginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorriche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 5 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati airo, ro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle e tre sussepte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed una orale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, n. ed. o divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani
Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonoree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromonnik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. Del Grec.

Livorno, 27 settembre 1864.

Pregiatissimo sig. Galleani.
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fa le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorriche, che Ella dice utile contro i fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto miabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiunse do che un signora già giudicata affetta da Goccietta sciroso al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia dell'Unive sita. Paneri e Mauro, regoz. Luigi Corbelli, farm. ista. Sani Beggato, farm. ista. Zanetti, farm. ista. Bernardi e Durer, farm. ista. Pertile, farm. ista. Garin, farm. ista. Fracconeri, farm. ista. Sani Pietro.
Adria. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico farm. ista.
Bassano. Luigi Fabris, f. Gherardi Vine, f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. ista.
Chioggia. Camuffo Gio. Batt.

Cittadella. Munari, farm. ista.

Conegliano. Ma chi, farm. ista.

Este. Negri Evangelista, farm. ista. Martini.

Goito. Koob Antonio.

Legnago. De Stefano, farm. ista. Valeri G., farm. ista.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. ista. Rigatelli, farm. ista.

Mira. Chiara, farm. ista.

Mestre. Tossi, farm. ista.

Montagnana. Andolfato, farm. ista.

Oderzo. L. Crotti, L. Dismutti.

Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, far. Marini, far. Varaschini, far. ista.

Portogruaro. Malimpiero A., farm. ista.

Rovigo. Diego Antonio, far. Gambarotti, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm. ista.

Serravalle. De Macchi, farm. ista.

S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farm. ista.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall' Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle vene dei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, di loro puntorii co-tali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, duceze, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di acennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso si è destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molta d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillor, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo negli doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farm. ista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziana, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farm. ista, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anche un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole e pulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uso sfioramento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente e migliorata, e siamo scuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.